

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Pace e Civiltà (G. S.).

Dai Nostri: La festa di Natale a Mien-tce (P. E. Bertogalli).

Varietà Cinesi: Il Culto dei Sepolcri (P. Cipriano Silvestri).

Notizie delle Missioni - Unione Missionaria del Clero.

INCISIONI

Il natale a Mien-tce: Fig. 33 Porta della Residenza - Fig. 34 Gruppo di Cristiani - Fig. 35 Entrata di una pagoda - Fig. 36 re-

staurata - Fig. 37 Cortile - Fig. 38 Aula scolastica - *Il Culto dei sepolcri:* - Fig. 39 Sepolcro a piramide - Fig. 40 Prostrazioni - Fig. 41 Sepolcro signorile - Fig. 42 Seppellitore - Fig. 43 Sepolcro di pietra - Fig. 44 Offerta dei morti - Fig. 45 Catafalco - Fig. 46 Stendardi di legno - Fig. 46 Sepolcro di morta di parto - Fig. 48 Sepolcro venerato - Fig. 49 Padiglione di carta - Fig. 50 Sepolcri provvisori.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
TELEFONO N. 2-42

AVVERTENZA

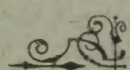
In seguito alle recenti disposizioni luogotenenziali, per l'uso della carta, siamo nella dolorosa necessità di dover privare i nostri lettori di alcune decine di pagine della Rivista.

Speriamo che essi comprenderanno che siamo costretti da forza maggiore al provvedimento che contraria la nostra buona volontà e confidiamo che tutti, ciononostante, ci conserveranno la loro simpatia su cui tanto contiamo.

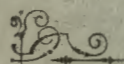
Facciamo voti che la pace abbia a modificare ben presto le attuali condizioni.

Nel prossimo numero comunicheremo come sarà fatta la riduzione.

LA DIREZIONE.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che delle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Rev.mo Benedetti d. Paolo l. 1 - N. N. l. 2 - signora Verga Eroide l. 1 - rev.mo Facchini d. Celestino l. 2,50 - Sup. Coll. S. Cecilia l. 3 - rev.mo Albertini d. Augusto l. 2 - rev.mo Barbolini d. Calisto l. 2 - signora Rosori Ida l. 3 sig. M.se Lalatta Aurelio l. 4 - signora Maria Gazzaroli l. 2,40 - signora Ballani Maria l. 2,45 - rev.mo Rovigati d. Stefano l. 10 signora c'ssa Nasalli Gaetana l. 0,50 - sig. Sorelle Prandi per il Battesimo di un bambino cinese col nome di Antonio l. 25 - rev. Can. Gianasi d. Carlo l. 25 - rev.mo Zanieri Mons. Leonardo l. 1,10 - rev.mo Patrini d. Agostino l. 1 - rev.mo P. Angelo Bondi l. 3 - sig. Notaio Nicolini Alessandro l. 3 - rev.mo Zaccaria d. Zaccaria l. 1 - sig. Conte Nasalli Rocca Amedeo l. 2 - rev.mo Orti d. Ferdinando l. 3 - rev.mo Merselli d. Marcellino l. 1 - sig. Cav. Prof. Giovanni Giuliani 10 copie di "Religione, Patria ed Arte" - rev.mo Bernini d. Giovanni l. 50 - rev.mo Mons. Balestrino a nome di varie collettrici l. 108 - sig.ra Cugini Rosa l. 2,50 - sig. Tirelli Giuseppe l. 1,50 - sig. Neri Arturo l. 0,50 - sig.ra Fontecchiari Maddalena l. 1 - rev.mo dott. Del Monte D. G. l. 1 - rev.mo Lolli d. Valentino l. 3 - sig. Fazzi Luigi l. 3 - signora Vasallo Maria l. 0,25 - signora Gnecco Ester l. 10 - sig. Masiero Natale l. 3 - rev.mo Ciampichetti d. Domenico l. 1,25 - signora Scendellari Francesca in Fenati l. 1,25 - sig. Miele Antonio l. 1 - rev.mo Cocchetti d. Angelo l. 3 - rev.mo Fedalto Vittorio l. 0,25 - rev.mo Vattolo d. Umberto l. 3 - rev.mo Palmerini d. Ugo l. 1 - signora Bussandri Antonietta l. 1 - signora Rossi Giustina l. 1 - spett. Famiglia Grandi l. 0,70 - sig. Sorelle Vitali l. 0,45 - signora Tubarchi Chiara l. 1,50 - N. N. l. 0,55 - rev.mo Fabbri d. Francesco l. 1 - signora Cavalca Luigia l. 3,20 - rev.mo Colombo d. Paolo l. 3 - rev.mo Domenichini d. Ostilio l. 3 - rev.mo Moriggi d. Umberto l. 0,40 - sig.ra Mancini Adelaide l. 1 - sig.ra Mancini Adelaide l. 3 - sig. Ivacich Giacomo l. 2 - rev.mo Marabelli d. Pietro l. 3 - rev.mo Dal Molin d. Marco l. 1 - rev.mo Del Curto d. Cirillo l. 1 - rev.mo Della Rovere d. Antonio l. 8 - rev.mo De Lorenzi d. Sante l. 8 sig. Sorelle

(Segue a pag. 3)



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

— PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE —

PACE E CIVILTÀ



Purtroppo, questa è la verità: l'odierno sconvolgimento bellico, con la sua manifestata sete di distruzione e di morte, ha segnato il fallimento e il crollo della scienza moderna e della moderna sedicente cultura. A proposito fu ripetuto e non si ripeterà mai abbastanza, che si è arrivati alla odierna sfortuna, appunto per l'allontanamento di gran parte dell'umanità dai principi cristiani e da ogni manifestazione di Vero e di Bene di cui - in mirabile retaggio - la Chiesa di Cristo ne conserva la intatta ricchezza per il benessere dei popoli, delle nazioni e della Civiltà.

La guerra, voluta dagli uomini e permessa come male necessario da Dio per l'acquisto di un bene maggiore, ci porterà alla pace, a quella pace beata e agognata, alla pace invocata con un sì paterno ardore da S.S. Benedetto XV.

Guerra e pace, pace e civiltà. Con lo spargimento di un quasi inesauribile sangue umano, che nella presente guerra è persino giunto a una favolosa misura, e coi vari mezzi di distruzione che furono i frutti della vantata meraviglia scientifica, arriveremo (speriamo presto) alla pace desiderata, che, come riparatrice di male e foriera di bene, annuncierà l'avvento della nuova civiltà per il benessere di tutti i popoli e di un fortunato avvenire.

Ma arrivati a questa pace e conseguentemente a questa rinnovellata civiltà, gli uomini chiederanno al passato il costo di tale benessere e la storia aprirà loro le pagine ancora bagnate del sangue dell'odierno sacrificio. E diranno allora con rammarico gli uomini dell'avvenire: « Ah! troppo fu il sangue umano che ci preparò la nostra civiltà! »

Guerra, pace e civiltà! Ma non abbiamo noi nella storia del mondo una civiltà portataci da una pace che non ebbe bisogno di una cruenta guerra?

È questa la vera civiltà: la civiltà cristiana.

* * *

È il missionario, il pioniere della verità cristiana, il mite soldato di Cristo, che ha avuto ed ha pur sempre da Dio la possa di portare sul mondo, alle genti infedeli e selvaggie, la Buona Novella che racchiude nella sua dovizia la civiltà umana. Civiltà umana, che è di sua essenza civiltà cristiana.

Poichè l'opera di Cristo, lasciata per testamento divino di opera agli apostoli delle genti, è opera altamente civilizzatrice. E il Missionario Apostolico si presta a quest'opera di redenzione e di conquista, con i mezzi offerti dalla sola e potente grazia divina, che non conosce la virtù distruggitrice dei cannoni e delle spade, ma porta la Croce come bandiera di esercito e innalza la parola che, per virtù di persuasiva dottrina, guadagna a Cristo le anime che hanno sete di verità.

Non dunque una guerra di cannoni e di spade, di sangue e di distruzione; se sangue v'è, è sangue di martiri, sangue di sacrificati; ma la guerra del Missionario di Cristo, è la stessa pace che si propaga, per cui Cristo ha potuto misticamente esclamare: « Io venni già a portare la guerra! »

Guerra che è pace, pace che è civiltà!

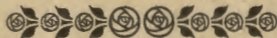
Ed è questa la mirabile opera del Missionario di Cristo!

G. S.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balia un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del Missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.

§ § §

Colla somma di L. 200 si mantiene per un anno un catechista. I catechisti sono i validi cooperatori dei Missionari per l'istruzione dei neofiti e sono indispensabili nella fondazione di nuove cristianità. Chi si assume il mantenimento di un catechista ha il merito di aver cooperato alla fondazione di una novella cristianità.





DAI NOSTRI

Honanfou 29-12-16.

La festa di Natale a Mien-tc'e



Abbiamo fatto quest'anno la festa di Natale anche a Mient-c'e piccola città appartenente a questo nostro distretto, ovel'instancabile P. Pelerzi ha aperto alcune cristianità che dànno speranza di buoni risultati. Siccome i cristiani di quella plaga sono molto distanti dalla Chiesa di Honanfou, P. Pelerzi ha pensato bene di scegliere *Mien-tc'e* come luogo di riunione per quei cristiani e colà celebrare la festa del Natale. Io fui molto contento di essere mandato fra quei nuovi cristiani a passarvi detta festa. Quando arrivai a *Mien-tc'e* sibilava un vento freddo, ghiacciante. I cristiani (Fig. 34) però erano venuti ad incontrarmi con ombrelli e bandiere pompose e, appena disceso dal treno mi vollero fare sedere in un carro modesto sì, ma ricco di larghe fessure che lasciavano entrare il vento a carezzarmi a suo bell'agio!

Avrei preferito andare a piedi per cacciare il freddo, ma sarebbe stata una offesa alla gloria dei cristiani. Trovai la Chiesina parata a festa con addobbi rossi, grandi lanterne e iscrizioni altisonanti alla porta d'entrata (Fig. 33).

Sul piccolo altare vi erano dodici nuovi candelieri di latta (è già gran cosa!) — Belli, dissi, quei candelieri, dove li avete presi? — Li abbiamo comperati noi; rispose un cristiano con aria allegramente orgogliosa. Sapevamo che il Padre veniva abbiamo raccolte sapeche e abbiamo comperati i candelieri, un orologio a sveglia, le tasse pel thè. — Va bene soggiunsi addesso pensate a preparare le vostre anime a ricevere la grazia del Signore. E feci una predichetta all'apostolica invitando poi i cristiani a intervenire tutti alla Messa di mezzanotte. Essi corrisposero. Intanto arrivarono altri cristiani da *Sanctio*, *Pe-fan*, *Hoen-chui* ecc. e formarono il numero di oltre quattrocento. Alle 10 di notte cominciarono le preghiere, ed essendo la piccola Chiesa insufficiente a contenere tutti gli intervenuti; una buona parte di essi si inginocchiò nel cortile adiacente, e vi rimase per più di due ore in un contegno edificante.

Fischiaava l'aria rigida invernale, cadevano falde di neve, ma essi restarono sempre là inginocchiati anche durante la predica.

Quando uscii di Chiesa mi dissero: — « Padre, questa notte fa molto freddo! » — « E' vero, risposi, ma voi siete molto fervorosi e non sentite il freddo! » — « E cade la neve! aggiunse un'altro. » — « E' buona cosa, gli dissi, sono i bianchi fiori della grande Festa. » Essi sorrisero di compiacenza, e mi invita-

rono ad accostarmi al fuoco che avevano preparato abbastanza bello nella stanzetta del Catechista.

Dopo la seconda Messa un nuovo cristiano mi invita a bere il thè — « Non sai, gli dissi che debbo celebrare un'altra Messa? » — « E' per questo motivo, egli soggiunse, che invito il Padre a bere il thè che dopo avrà il cuore più forte. Gli spiegai in breve il motivo del mio digiuno, egli spalancò tanto di bocca, e non insistette più.

Alla Messa delle 11 come ai vesperi fu un continuo allegro scoppiettio di petardi che si protrasse fino a tarda ora e servì di coronamento a quel giorno di festa.

Si direbbe che non vale la pena di accennare lo svolgimento semplicissimo di queste Feste che non offre alcun che di straordinario, ma se si guarda il posto, ciò quest'ambiente ove da per tutto spira l'aria malefica del paganesimo, facilmente si comprende come queste Feste, per quanto modeste e semplicissime, rivestono sempre una caratteristica confortante per l'animo del Missionario e per tutti coloro ai

quali sta a cuore la propagazione e l'estrinsecazione della nostra Fede.

Il giorno dopo uscii per tempo a passeggiare e mi fece una bella impressione il vocio stordante dei ragazzi delle scuole che adunati nelle diverse pagode declamavano ad alta voce la loro lezione. Non era ancora spuntato il sole, il freddo era molto sensibile (benchè ci abbiano insegnato a dire che non esiste) eppure gli scolari già erano occupati allo studio e colla ritmica lettura a voce altissima davano a tutta la città un senso spiccatissimo di risveglio e di vita. Ebbi la curiosità di entrare in diverse scuole e provai una felicissima impressione nel vedere che molte pagode che prima pure servivano al goffo culto degli idoli, sono ora adibite a scuole modernizzate con aule scolastiche alla europea, segnando così un passo confortante nella via del progresso. Presento in proposito, alcune fotografie che potranno interessare i nostri cari lettori (Fig. 35-36-37-38).

P. E. BERTOGLI, Miss. Ap.





(Fig. 33) — *Mien-tce* — La porta della Residenza parata a festa.
(fot. P. Bertogalli).



(Fig. 34) — *Mien-tce* — Gruppo di cristiani.
(fot. P. Bertogalli).



(Fig. 35) — *Mien-tce* — Entrata di una pagoda in riparazione.
(fot. P. Bertogalli).



(Fig. 36) — *Mien-tce* — Pagoda restaurata per uso scuola.
(fot. P. Bertogalli).



(Fig. 37) — *Mien-tce* — Cortile di una pagoda.
(fot. P. Bertogalli).



(Fig. 38) — *Mien-tce* — Aula scolastica.
(fot. P. Bertogalli).



(Fig. 39) — *Il culto dei sepolcri* — « Vi sono poi i sepolcri in forma di piccola piramide... ».
(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 40) — *Il culto dei sepolcri* — « ...raddoppiare genuflessioni... ».
(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 41) — *Il culto dei sepolcri* — « vi alzano delle facciate assai eleganti... ».
(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 42) — *Il culto dei sepolcri* — « una piccola cassa sotto il braccio e una pala in mano »,
(fot. P. C. Silvestri).



IL CULTO DEI SEPOLCRI IN CINA.



Il povero idolatra non sogna che onori; soffi e figliuoli, cioè ciò che ordinariamente può dargli un po' di felicità in questo mondo. A ciò sono rivolte tutte le sue industrie, e ogni energia tanto nel mondo di qua come il quello dei morti.

Il cielo e l'inferno, geni buoni e spiriti cattivi, uomini vivi e anime dei trapassati, bonzi, diavoli, sepolcri, alberi sacri, feste, processioni, gli influssi misteriosi di questo o quel luogo, la scienza degli indovini e dei negromanti che formano una classe a parte, tutto insomma, si sprema e si sfrutta più che si può a tale scopo. Se dopo ciò la felicità non viene bisogna proprio dire che la colpa non è perchè non si cerchi.

* * *

I sepolcri miracolosi. — Affrontare tutta questa selva incantata di superstizioni sarebbe un'impresa impossibile. Fermiamoci questa volta sul culto dei sepolcri. Questi in genere di felicità rappresentano ciò che è una banca di commercio: è là che si fanno i migliori affari, e senza molto lavoro.

Di sepolcri miracolosi è pieno l'Alto

Hupeh, e nelle nostre peregrinazioni apostoliche se ne incontrano ovunque.

Che cosa sono essi? e che miracoli fanno?

Due anni sono, presso la mia casa a Jung lang fu travolto un grosso cipresso più volte secolare da un forte tifone; e nel cadere scopri i ruderi di un antico sepolcro. Qui tutto è buono per prendersi un quarto d'ora di spasso e per le vie di città, dalle campagne non fu che un accorrere a vedere quella povera pianta travolta al suolo così ignobilmente, dopo una vita lunga e gloriosa.

Un bonzo di una pagoda vicina si approfittò di tutto questo nuovo entusiasmo suscitato attorno a quell'albero: andò in cerca di qualche mattone, ricompose il sepolcro scoperto, vi accese delle candele, vi alzò due stendardi di legno (Fig. 46) e gettò fuori il grido: *lin lio! lin lio!* al miracolo: al miracolo!

L'albero fu portato in casa e nessuno più ne parlò più; invece il sepolcro diventò tutto ad un tratto famoso e meta di lunghi pellegrinaggi.

Tutti i ciechi, gli zoppi, i tisici, i lebbrosi, i pellagrosi, questo pieno di piaghe incurabili, quell'altro colla febbre cronica, gli erniosi, gli sciancati tutti vennero a prendere la salute al sepolcro taumaturgo.

Le bombarde assordavano l'aria e uomini, donne, vecchi soprattutto, gente di ogni condizione si disputavano il pianerottolo davanti il sepolcro per raddoppiare genuflessioni, prostrazioni e saluti di mano (Fig. 40).

Qualcuno guarì o credette di esser guarito, altri aspettarono la guarigione con degli ex-voti o con offerte in denaro. Le banderuole di legno, gli occhini di cencio o di carta, piedini di bimbi anche questi di cencio, tavolette votive e tanti altri ninnoli di nessun valore, come sono sempre gli ex-voti degli dei, ricoprirono affatto il sepolcro; e il bonzo vistosi preso sul serio e visto soprattutto che gli interessi andavano bene propose di alzare al sepolcro un piccolo *miao* e mentre si stavano raccogliendo le offerte a ciò si alzò lì presso un bel padiglione di legno e di carta fiorita e ricamata elegantemente (Fig. 49).

Fa la sua rovina. Un devoto sparando delle bombarde appiccò il fuoco alla elegante casetta, e il diavolo che forse era venuto lì ad annusare l'incenso che gli veniva offerto con tanta abbondanza dai suoi stupidi adoratori alla vista del fuoco si ricordò dell'*igem aeternum* e piantò casa, bonzo e sepolcro che ritornò dopo qualche giorno al suo stato semplice di un piccolo mucchio di terra e mattoni (Fig. 43).

Pu lin li! non fa più miracoli! si diceva la gente incontrandosi per via; le processioni si fecero più rare, poi solo qualche vecchierella, poi più nessuno. Chi aveva buttato fuori dei soldi cominciò a mormorare del bonzo, il quale vista la mala parata abbandonò anche egli il sepolcro rintanandosi prudentemente in pagoda.

Oggi il sepolcro taumaturgo è in

stato compassionevole: i ladruncoli gli hanno rubato i mattoni e il padrone del campo ha spianato il piazzaleto davanti per avere qualche misero gambo di più! *Sic transit gloria mundi* e anche quella dei sepolcri miracolosi qui in Cina!

*
*
*

I Sepolcri..... parturienti — È credenza popolare che vi siano dei sepolcri che gonfiano, si sollevano in alto dal suolo; come il monte della favola sono i sepolcri dove prende stanza qualche spirito buono. Anche di questi sepolcri ve ne sono assai nel Hupeh.

In una mia escursione botanica ne trovai uno che se non è diverso dagli altri per la sostanza lo è però nelle memorie gentili da cui è circondato e che meritano di esser narrate ai cari Lettori e alle care lettrici di « Fede e Civiltà ».

Le riporto come le ebbi dalla bocca di quei poveri montanari pagani.

« Qui presso, mi narrò uno di questi, vi era anticamente una famiglia composta di due sole persone: marito e moglie. Non avendo figliuoli invocarono la Dea *Koan In* che diede loro una bellissima bimba che chiamarono *Kinhua*: Fioredoro.

Essi non lo sapevano, ma la fanciulla era la stessa Dea incarnata nella medesima. Intanto la fanciulla cresceva ogni giorno più bella, e molti si disputavano l'onore di averla per sposa. Ma la fanciulla diceva: lo voglio restar vergine tutta la vita. I genitori però, non badando alle sue parole la promiser ad un bel giovane nobile e ricco. La fanciulla protestò e disse alla madre che il giorno in cui la farebbe sposa sarebbe stato l'ultimo di sua vita;

infatti celebratasi con gran pompa le nozze quando si sali in camera a prendere Fioredoro per metterla in portantina onde esser portata a casa dello sposo, la trovarono morta sul suo letticiolo. Allora la seppellirono qui e il suo sepolcro gonfiò e si alzò da sè stesso come ora si vede ».

Anche il sepolcro di Fioredoro fu per molto tempo meta di grandi pellegrinaggi, e anche qui si cominciò la colletta per alzargli una pagoda.

Quando passai io di lassù tutto il fervore era finito. Un buon uomo dopo avermi raccontato tanti miracoli e guarigioni operate dal sepolcro di Kinhoa mi chiese ingenuamente un po' di chinino per la malaria che portava da mesi. Poveretto! lo col chinino gli avrei dato volentieri qualcosa di più e di meglio: la Fede, ma quei montanari sono attaccatissimi ai loro dei e ai loro sepolcri miracolosi anche dopo che i miracoli non li fanno più.

Pregai la vera Kinhoa, la nostra Santa Fioredoro, la Madonna a prendere presto quassù l'eredità della vergine Dea Koan In; quando sarò esaudito?

* *

Tutti i sepolcri taumaturghi siano essi in stato di gravidanza o semplicemente l'abitazione di uno spirito, rassomigliano ai due detti di sopra. Tutti hanno i loro giorni di gloria, tutti minacciano di mandare in rovina medici e farmacisti, poi i malati restano malati e le farmacie rivedono i propri clienti miracolati da questi strani ipocriti di oltre tomba.

Però non si creda che il culto popolare dei sepolcri sia tutto qui. Questo è, diciamolo così, un parossismo di culto.

Ma in Cina, sia uno stato in vita buono o cattivo, ricco o povero, nobile o plebeo non importa, dopo morte ha diritto agli onori. Qui ogni famiglia conosce i suoi morti, che se non tutti possono presentare dei veri titoli, anche nel senso pagano per il processo, tiene luogo di questi la credenza che i morti possano far del bene e anche del male. Ecco perchè presso il letto di un babbo e di una mamma che sta per spirare comincia tosto una attenzione insolita una specie di culto, una specie di culto di quei di famiglia, non per prolungare loro uno o due minuti di vita, ma per farli morire in piena regola, vestiti a nuovo, un bel paio di stivali ai piedi e colla testa a dovere.

Presso la mostodontica bara comincia il culto del morto col panegirico in canto figurato della vedova o delle nuore: oh come eri buono! oh come eri amabile! oh come eri dolce! oh come eri tenero! e via di seguito. Forse il povero morto è crepato di bile, o ha mandato in rovina la famiglia col gioco e coi vizi; ma ciò non vuol dire, egli ora è uno spirito e basta.

Intanto si prepara potendo un magnifico catafalco (Fig. 45) si accendono lumi, si invitano dei bonzi, si canta, si suona, si cerca con grande serietà un luogo negromanticamente adatto e ci si alza un sepolcro.

Molte volte un morto porta dietro di sè tutta la fortuna di una famiglia, ma si spenda pure ogni cosa fino all'ultimo centesimo: il resto verrà di poi. Chi non ha soldi seppellisce provvisoriamente i suoi morti (Fig. 50) in una pagoda o in un campo, ma non li porterà al sepolcro vero senza i debiti onori. Lo spettro della vendetta non lo abbandonerebbe per tutta la vita e la

più piccola disgrazia in famiglia rievocherebbe alla mente il sepolcro sdegnato. E non manca neppure chi credendo di non aver fatto abbastanza la prima volta ridisotterra il cadavere del padre o della madre per dar loro un sepolcro migliore!

* * *

Il culto più ordinario e generale a tutta la Cina si rende ai sepolcri due volte all'anno: cioè in Primavera e in Autunno.

In primavera all'avvicinarsi la festa del *Tsin Min* si aggiustano le tombe, si sparano delle bombarde, vi si accendono delle candele, si abbrucia della carta sacra e si alza sulle sommità delle stesse una bandierola di carta intrecciata come segno che il culto fu fatto e anche per caro ricordo.

Le persone ricche vi recano vivande di carne di porco e vino e altre cose da mangiare, e non è raro, all'avvicinarsi della data suddetta di incontrare per le vie degli uomini con i rituali capi e zamponi di porco in spalla da offrire al sepolcro (Fig. 44).

Fuori di queste due date tradizionali il cinese visita e rende culto ai sepolcri di famiglia ogni volta che passa qualche data solenne nella sua vita, come all'occasione di nozze, di esami, di lunghi viaggi, di nascite ecc. In questi casi l'affetto e il culto si intrecciano insieme, l'anima dei propri defunti, è credenza, prende parte alla gioia e al lutto delle loro famiglie e viene loro in aiuto.

Il culto dei sepolcri non è dovuto ai fanciulli, anzi a costoro non si fa neppure il sepolcro. Una piccola cassa sotto il braccio e una pala in mano, ecco tutto l'accompagnamento di un piccolo

morto, quando non si faccia anche almeno di ciò e si getti la creaturina cadavere in pasto ai corvi, ai cani e ai porci (Fig. 42).

Anche le donne morte di parto sono prive del culto per un pregiudizio della religione buddistica; invece di offerte e di incenso si pone presso il sepolcro un ombrello, un paniere e un paio di forbici perchè lo spirito possa andare a raccogliere dei fiori colla sua creaturina anche in tempo di sole e di pioggia! (Fig. 47).

Davanti ai sepolcri si vedono talvolta delle pietre in forma di sedile, non sono sedili, ma altari per le offerte e per i sacrifici del *Tsin min* e delle altre occasioni straordinarie. Ma questo lusso se lo possono permettere soltanto i ricchi. I poveri — almeno quassù sull'alto Hupeh — lasciano alla base del sepolcro un piccolo forno dove bruciare l'incenso e la carta monetata dei morti.

Dove non sono sedili nè forni si fanno le offerte e le devozioni per terra davanti alla tomba. Dopo il *Tsin min* ogni sepolcro ha il suo mucchietto di polvere della carta bruciata, i pochi sepolcri affatto abbandonati sono di gente morta in paese lontano da casa o di persone che non hanno al mondo più nessun parente o amico.

Per costoro la carità pubblica dei devoti, di alcune società e dei bonzi fa delle offerte espiatorie e di culto nei mesi di autunno.

* * *

I sepolcri di quasi tutta la Cina sono pressochè uguali, piccoli monticoli di terra, talvolta murati in forma di ferro di cavallo, più spesso di semplice terra. I ricchi alzano davanti al sepolcro delle facciate assai eleganti (Fig. 41)

e alle persone che occuparono in vita cariche grandi o furono famosi per qualche fatto dopo morte si alzano dei monumenti funerari costosissimi in forma di archi trionfali. Vi sono poi i sepolcri in forma di piccola piramide (Fig. 39), vi sono i sepolcri-pentole dove si conservano le ceneri dei bonzi che passano per il forno crematorio,

ma qualunque sia la forma del sepolcro cinese l'idea che lo informa è sempre la stessa; cioè l'abitazione di uno spirito che può fare del bene e del male a seconda del modo con cui viene onorato; ecco la ragione del Culto popolare dei sepolcri in Cina.

P. C. SILVESTRI.

Iung lang 10 gennaio 1917.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

TAIKU.

Cinque anni d'esistenza.

La missione di Taiku compie cinque anni. Essa è ben piccola e ben fragile ancora. La sua crescita è penosa.

Da venti sei mesi i tempi le sono così duri! E a chi, del resto, non sono duri? Ma, più debole, essa si difende meno bene. Tuttavia, però, vive! Cinque anni, è una prima data. Così essa vuole, che questa circostanza, rimanga un ricordo affettuosissimo e riconoscente ai cari benefattori che l'hanno amata dalla sua culla.

Per molti di questi amici, ahimè! altre vite più care, sono angoscia quotidiana. Dal capo del mondo la piccola missione viene a dir loro: « Da cinque anni, è a voi che molte anime coreane devono la vita che non finirà più. Io sono un testimonio che la Francia, resta nel primo grado dei pionieri della Chiesa di Dio.

Dio non dimentica nulla. Abbiate confidenza!

Allorchè, dalla piccola casa coreana presa in affitto come vescovado, vi scriveva « per i Mietitori » apriva verso l'avvenire gli occhi

ben angosciati. Si trattava di una creazione poichè « creare » è fare dal nulla. Dio solo è creatore. È Lui che ha fatto ciò che s'è fatto. Ma egli volle creare con le vostre mani. Poichè dopo Lui è a voi che noi dobbiamo la nostra vita, non è giusto che voi abbiate, dopo Lui, l'espressione della nostra gratitudine?

Nella sua saggezza che viene dallo spirito Santo, la Chiesa prescrive all'apostolato nei paesi infedeli un triplice scopo. Sul campo di battaglia, delle azioni molteplici si svolgono; ma lo stratega abile esige che sia dato a ciascuna la sua importanza relativa. I successi secondari più brillanti potrebbero, fuori del loro quadro, compromettere l'azione generale e la vittoria decisiva. Noi dobbiamo, in missione, dare la prima importanza alla formazione d'un clero indigeno; la seconda alla formazione dei cristiani esistenti, e la terza alla conversione degli infedeli preferendo il primo oggetto al secondo e il secondo al terzo.

I.

Cinque anni fa, nel luglio 1911, l'opera del clero indigeno era allo stato embrionale nel

nuovo vicariato apostolico del Taiku. Sei piccoli latinisti, che noi non potevamo nemmeno alloggiare presso di noi, continuavano al Seminario della Missione vicina negli studi poco avanzati. — Oggi grazie ai soccorsi che voi m'avete inviato, un Seminario abbastanza vasto esiste a Taiku e cinquanta allievi, di cui ho ordinato il primo suddiacono, ci permettono di guardare l'avvenire con confidenza. L'elemento indigeno deve compensare il ribasso troppo certo dei rinforzi che ormai potrà inviarci la patria gravemente colpita nel suo clero. Il prefetto di Taiku è venuto ultimamente a visitare il nostro Seminario. Dopo essersi fatto mostrare tutto in dettaglio, mi felicità.

« Tutte le esigenze del regolamento scolastico sono perfettamente soddisfatte: il vostro stabilimento farà buona figura accanto delle nostre scuole del Giappone. Vi avete speso una somma considerevole?

« — Sì! Cinque anni fa, io non aveva il primo soldo di quella somma.

« — Sono i cattolici d'Europa che vi sono venuti in aiuto?

« — Precisamente, e i miei giovani sono mantenuti dalla loro generosità.

« — La guerra non diminuì questi doni?

« — Essa li ha diminuiti molto, inevitabilmente.

Molti seminaristi sono stati addotati da famiglie francesi e sperava di vedere accrescersi il numero. Al presente sarebbe indiscreto sollecitare dei soccorsi presso dei miei compatrioti così provati. Così, è con angoscia che io mi domando quale sarà l'avvenire di questa opera. Spero di conservare gli allievi attuali: ma temo d'esser obbligato di sopprimere l'entrata nel 1917.

« — Io ammiro la generosità dei cattolici. Essi possono essere fieri di quest'opera. Per parte mia, vi aiuterò amministrativamente fino che potrò.

Non era una vana promessa. In più circostanze ho dovuto ricorrere alla benevolenza di questo alto funzionario ed egli si è sempre mostrato d'una estrema gentilezza. « Quando gli stranieri fanno, senza alcun interesse, ciò che io ho veduto nel vostro Seminario, diceva egli, come i magistrati del paese non si sforzeranno per facilitare l'opera vostra?

II.

La formazione dei cristiani esistenti si riassume in due cose: l'istruzione religiosa e la

vita soprannaturale pel ricevimento dei sacramenti. Da ciò scende naturalmente l'infusione della mentalità cristiana. Per questo duplice punto di vista, i missionari non hanno avuto che a continuare il sistema dell'amministrazione stabilito in Corea dai primi operai apostolici.

In un paese dove la grande maggioranza dei cristiani è lontana dal missionario, l'istruzione dipende in gran parte dallo zelo dei catechisti. Noi ne abbiamo quasi quattro cento che fanno il loro ufficio gratuitamente. Per sostenerli e dirigerli, da quattro anni un ritiro annuale li riunisce in ciascun distretto.

Io ho potuto constatare, dopo il funzionamento di questa radunanza, un grande progresso nell'istruzione dei bambini. In ciascuna visita pastorale circa 3000 cristiani sono esaminati dal vescovo sul catechismo e la dottrina: io non credo sieno inferiori alla buona media dei paesi cattolici. Forse certi curati di Europa avrebbero ragione di essere gelosi. Su un totale di 25.000 neofiti, non v'è n'ha un migliaio di non praticanti. Le confessioni di devozione sono passate da 36.000 (nel 1911) a 51.000 quest'anno. Noi tocavamo 63.000 prima che la mobilitazione ci levasse molti missionari. Le comunioni di devozione che erano 42.000 al principio hanno raggiunto quest'anno 160.000.

Il dettaglio seguente mostra che i nostri fedeli comprendono bene la serietà delle obbligazioni della vita cristiana. Poveri realmente lo sono: ben pochi, fra loro, mangiano il riso bianco tre o quattro volte all'anno e la più parte non anno a preoccuparsi della legge dell'astinenza che per fare di necessità virtù. Essi comprendono intanto che devono fare qualche cosa, per poco che sia, per contribuire alla vita della Chiesa.

Le spese di ricevimento dei missionari in visita sono a loro carico. Vedendo che il danaro dei cristiani di Europa costruiva un seminario per i loro preti, essi vollero tirare fuori il loro vescovo dalla povera capanna che abitava, e l'episcopio è loro opera. Infine, grazie alle loro offerte in lavoro e danaro noi possediamo attualmente quaranta cinque chiese o cappelle, al luogo delle 19 che erano in principio. Questi oratori sono modestissimi, ma ognuno di essi è la più bella costruzione del villaggio. Voi anche, o generosi lettori, voi anche avete contribuito

alla loro erezione e io vi ringrazio. Voi mi avete fatto una doppia carità, prima con la vostra preziosa liberalità, e poi, e soprattutto, stabilendo definitivamente la mia confidenza nell'avvenire.... la confidenza, la più necessaria virtù di un pioniere del Vangelo.

III.

Il terzo scopo dell'apostolato è l'accrescimento della comunità cristiana con la conversione degli infedeli.

Il numero dei nostri neofiti ha avuto una progressione costante proveniente: 1) dall'eccesso dei nati sui morti; 2) dai battesimi d'adulti istruiti. Esso è attualmente di 28.963 cioè un'accrescimento di 1120 sull'ultimo anno.

Durante cinque anni, 3544 adulti ben preparati sono stati battezzati: 1500 adulti e 5600 fanciulli di pagani sono stati inviati al cielo, battezzati in articolo di morte, ciò che, aggiunto ai battesimi dei fanciulli di cristiani, dà più di 16.000. Parecchi tentativi di azione diretta su pagani sono stati incominciati: stabilimento d'una Società della gioventù cattolica, creazione di catechisti ambulanti, invio di battezzatrici nei villaggi pagani. La più parte di queste iniziative sono appena vive a causa della mancanza di risorse e di missionari. Pel momento, tutti i nostri sforzi devono concentrarsi su questo scopo che è anche quello di altri campi di battaglia ben più difficili: tenere.

Tale è in succinto, il bilancio dei cinque primi anni della Missione di Taiku. Volli, cari benefattori, darvene la primizia. Voi vi siete degnati d'interessarvi alla nascita di questa nuova Chiesa coreana: le vostre offerte hanno prodotto dei salutarissimi effetti. Se non vi è più possibile di darci una assistenza materiale, continuateci, almeno, l'elemosina sovrannaturale della preghiera. Pregate soprattutto che il nostro Seminario possa mantenersi, è in lui che risiede tutto l'avvenire delle Missioni: *Spes messis in semine.*

MONS. DEMANGE, vic. ap.



Nella nuova missione del Tonchino.

Permettetemi di intrattenervi ancora sulle nostre opere alle quali voi testimoniate tanta generosa benevolenza. Noi ci sforziamo di mantenerle tutte, malgrado la diminuzione delle risorse causata dalla spaventevole guerra europea.

Non so se vi ho detto che a Lang-son abbiamo un certo numero di ciechi e di poveri che noi alloggiavamo.

Noi li aiutiamo bene un po' a vivere: ma essi se la passano per la maggior parte mendicando, cantando e suonando sui mercati diversi strumenti di musica.

Due anni fa, la loro casa bruciò, e il governo ci obbligò se volevamo ricostruirla, a coprirla di tegole. Essa è divenuta troppo stretta, poichè il numero s'è aumentato sempre di qualche nuovo disgraziato senza fuoco e dimora. È questo un mezzo per noi di fare qualche nuovo cristiano preso negli ultimi bassifondi della società; ma è così che la Chiesa comincia e continua del resto, dappertutto.

Il capo di questa curiosa congregazione mi tormentava da qualche tempo per ottenere di ingrandire la sua casa.

Io ho finito per cedere. Ciò mi costa duecento franchi e forse più. È molto per i tempi che corrono, ma è per i nostri signori poveri e io ho la speranza che aumenterò di qualche altro il nostro piccolo numero di neofiti.

Noi continuiamo il nostro lavoro il meglio possibile. Delle nuove reclute vengono di tempo in tempo a ingrossare la cifra dei nostri fedeli. Accogliamo con allegrezza questo segno visibile delle benedizioni del Cielo. Ieri, per esempio, riceveva questo telegramma: "*Preghiera venir visitare malato.*"

Era datato da Nacham a 31 km. da qui.

Io domandai al P. Giustino di voler andare a vedere di che cosa si trattava. Alla sera ritornò affaticato e affamato, avendo speso dieci franchi pel viaggio. Egli mi portò il malato, un piccolo galantuomo, un frugolino di 4 o 5 anni, dicendomi: « Ecco un'eredità ».

Io ho fatto un buon numero di eredità uguali. Il P. Giustino, aveva trovato il fanciullo in sì cattivo stato di salute che l'aveva bat-

tezzato. Era il figlio d'un soldato della legione straniera, che aveva abbandonato la colonia e l'aveva lasciato alle cure di sua madre. Essa, una Thò aveva a sua volta abbandonato il poverino nelle mani di un vegliardo che aveva supplicato il missionario di voler adottare l'orfanello.

**

Addio cari benefattori. Possiate voi — come dicono gli Annamiti — « portarvi bene sulle due parti del vostro essere! » (l'anima e il corpo). È la grazia ch'io domando per voi al buon Dio.

P. COTHONAY O. P.



UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

Col più vivo compiacimento annunziamo ai nostri lettori Sacerdoti che l'U. M. va estendendosi sempre più nelle diverse Diocesi d'Italia e che parecchi E.mi Vescovi hanno aderito alla nobile iniziativa del R.mo P. Paolo Manna.

E non poteva essere diversamente. L'Opera per le sue altissime finalità non poteva essere trascurata da coloro che sono Maestri nella Chiesa di Dio e che sono per divina istituzione i continuatori dell'Opera degli Apostoli.

Riserbandoci di presentare in seguito altri nomi di E.mi Vescovi, oggi registriamo i seguenti che hanno dato all'U. M. l'appoggio della loro adesione e della loro simpatia.

S. E. il Card. Ferrari — S. E. il Card. Lualdi — S. E. il Card. P. Cassetta — S. E. il Card. Gusmini — S. E. il Card. Maffi — S. E. Mons. G. M. Pelizzo, Vesc. di Piacenza — S. E. Mons. C. Penza, Vesc. di Penne ed Atri — S. E. Mons. S. Giani, Vesc. di Livorno — S. E. Mons. N. Bruni, Arciv. di Modena — S. E. Mons. L. Spandre, Vesc. d'Asti — S. E. Mons. M. Iorio, Vesc. di Castellamare Stabia — S. E. Mons. C. Tussoni, Arciv. di Cosenza — S. E. Mons. S. Zanolini, Vesc. di Lodi.

Ci piace poi riprodurre la lettera che il nostro Ven.mo Superiore S. E. Mons. Guido Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma ha indirizzato al Suo Clero, per incitarlo a

dare il nome all'U. M., ed a zelarne l'attuazione.

L'Arcivescovo Vescovo di Parma

al Venerando Clero della Città e della Diocesi

Vi ho già comunicato la venerata lettera della Sacra Congregazione di Propaganda, colla quale mi si notificava che il Santo Padre si era degnato di mostrare il suo alto compiacimento per una progettata Unione Missionaria del Clero, diretta a favorire l'Apostolato Cattolico, lo Statuto della quale io stesso avevo sottoposto alla sovrana pontificia approvazione. Mi veniva pure significato in quel mentre che Sua Santità faceva voti che la nobile iniziativa avesse potuto coll'aiuto di Dio e col favore dei Vescovi trovare largo consenso nel Clero e nei fedeli d'Italia.

Ora io vengo ad interessare il vostro zelo sacerdotale a favore della medesima, ideata dal distinto ed infaticabile Padre Paolo Manna dell'Istituto Milanese per le Missioni Estere e destinata, senza dubbio, a produrre frutti copiosi ad incremento delle nostre care Missioni per la dilatazione del Regno di Dio su questa terra.

Essa infatti si propone « di svolgere una azione ampia, razionale, organizzata in favore



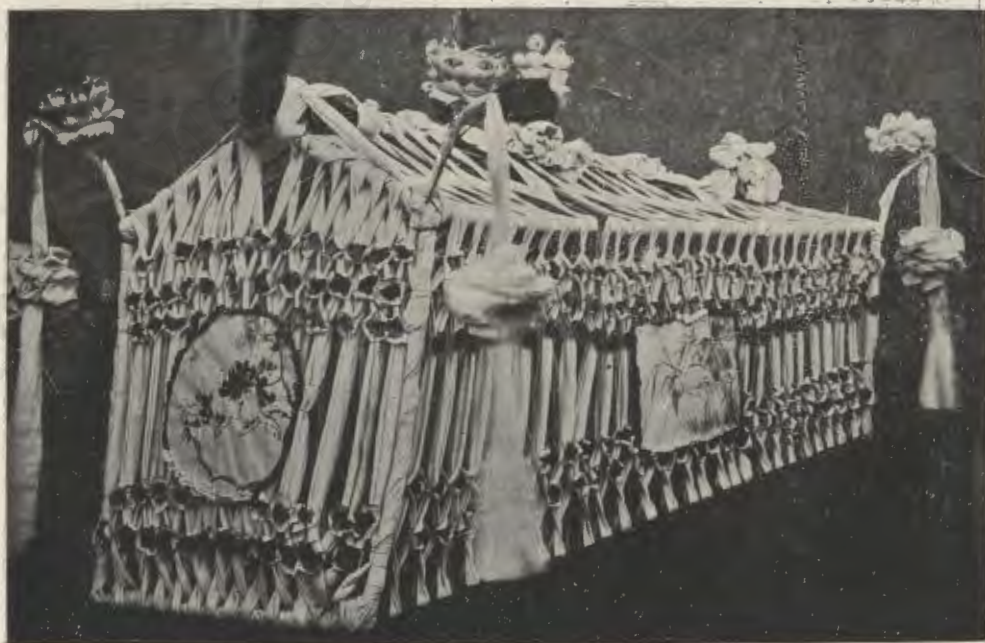
(Fig. 43) — *Il culto dei sepolcri* — Sepolcro di pietre.

(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 44) — *Il culto dei sepolcri* — « Con i rituali capi e zamponi di porco... ».

(fot. P. C. Silvestri)



(Fig. 45) — *Il culto dei sepolcri* — « Si prepara un magnifico catafalco... ».

(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 46) — *Il culto dei sepolcri* — « vi alzò due standardi di legno ».
(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 47) — *Il culto dei sepolcri* — Sepolcro di donna morta dando alla luce un figlio.
(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 48) — *Il culto dei sepolcri* — « Il sepolcro si ricoprì di una vera selva di pali votivi... ».
(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 49) — *Il culto dei sepolcri* — « si alzò li presso un bel padiglione... ».
(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 50) — *Il culto dei sepolcri* — « Chi non ha soldi seppellirà provvisoriamente i suoi morti... ».
(fot. P. C. Silvestri).

dell'Apostolato della Chiesa in generale, affin di creare e sviluppare nei Cattolici, la coscienza del dovere che essi hanno, di interessarsi della propaganda della Fede e averne quindi spontaneamente la cooperazione in tutte quelle forme, che furono già approvate dalla Chiesa. » Questa semplice enunciazione della natura e degli scopi dell'opera, dovrebbe bastare a farci di subito rilevare l'importanza somma, pari all'opportunità della stessa. Non si propone già, come ben vedete, di promuovere nuove opere, che forse già troppo ve ne sono, ma di far rifiorire quelle che già sono state approvate dalla Chiesa ed ora languiscono; di far conoscere l'opera dell'apostolato Cattolico e d'insinuare il dovere che tutti hanno di favorirla.

Se noi ci domandiamo perchè mai l'Italia, che pur dovrebbe primeggiare fra tutte le nazioni cattoliche nel sovvenire l'opera dell'apostolato, sia apprestando mezzi materiali agli eroici banditori del Vangelo, sia formando numerosi apostoli, dia in quella vece sì meschino contributo degli uni e degli altri e si lasci sopravanzare in questo da altre nazioni, noi dovremo convenire che tutto questo avviene perchè l'Apostolato Cattolico non è conosciuto e quindi non si sente il dovere di favorirlo; che le vocazioni apostoliche non sono coltivate e quindi mancano coloro che si consacrino per la vita e per la morte alla dilatazione del regno di Dio. Per questo l'Unione Missionaria si propone di sopperire a questa due grandi deficienze e si riduce tutta quanta a questi due capisaldi: propagare l'idea Missionaria e cooperare praticamente all'apostolato della Chiesa. I Sacerdoti che daranno il nome a tale Unione dovranno innanzi tutto tenersi al corrente del movimento odierno dell'Apostolato, specialmente coll'abbonarsi alla *Rivista di studi Missionarii* pel Clero che sarà edita per cura dell'Unione stessa, sborsandone il modesto abbonamento in L. 3,00, eccitare i confratelli a seguire il loro esempio e favorire con ogni santa industria, illuminata da uno zelo prudente, le vocazioni apostoliche tra la gioventù.

E poichè il popolo ignora quasi affatto l'opera dell'Apostolato, dovranno pure impegnarsi di farla conoscere ai fedeli, in particolar modo colla predicazione, parlandone, ad occasione propizia, dal pulpito e dall'altare, nei Catechismi ai fanciulli ed agli adulti ed in apposite conferenze da promuoversi a seconda delle circostanze.

Anche della stampa, mezzo efficacissimo per diffondere le buone idee e le buone iniziative, si varranno essi per questo, sia scrivendo di Missioni sopra Giornali Cattolici, sia diffondendo la conoscenza e la lettura dei Periodici editi dai varii Istituti Italiani di Missioni ed in particolare degli Annali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, organi delle opere omonime.

Oh! quanto giovano siffatte letture a ravvivare la fede, se l'illustre ed eloquente Monsabré così scriveva di se stesso al riguardo: « Nei giorni di tristezza, in cui il mio spirito, senza sentirsi scosso, cadeva per stanchezza sotto il peso di empie obbiezioni, leggeva libri di metafisica, di scienza, di teologia, di contese religiose, ma nessuno di essi mi consolava tanto, quanto gli Annali della propagazione della fede. Quella serie di racconti tanto semplici e naturali, mi cavava dolci lagrime, accendeva nel mio cuore una fiamma misteriosa, che rafforzava le mie convinzioni sicchè andava dicendo meco stesso: divina è la mia fede perchè predicata da uomini divini ».

Ma non basta che l'opera dell'Apostolato sia conosciuta e convenientemente apprezzata, occorre di più che sia coadiuvata colla preghiera ed anche con sussidii materiali d'ogni fatta, per essa indispensabili. Per questo i Sacerdoti, membri dell'Unione, inculcheranno ai fedeli, ad ogni propizia occasione che si presenti, di pregare con viva fede il Padrone della mistica vigna a fecondare colla sua santa grazia le fatiche ed i sudori degli operai evangelici, nè contenti di eccitare gli altri, faranno essi altrettanto ricordando a Dio, ogni giorno nel Divin Sacrificio dell'altare i bisogni dell'Apostolato, od innalzando qualche speciale preghiera lungo la giornata, o compiendo qualche opera di carità o di mortificazione a questo scopo nobilissimo ed altamente meritorio.

Alla cooperazione morale si dovrà unire la cooperazione materiale, che dischiude in questo caso ad ogni uomo di buon volere un campo vastissimo in cui esercitare con frutto la propria attività. I membri dell'Unione promuoveranno quindi, innanzi tutto le due opere principali ordinate a sovvenire l'Apostolato Cattolico vale a dire quelle della Propagazione della Fede e della S. Infanzia, già da oltre un secolo approvate dalla Chiesa ed arricchite di preziose Indulgenze.

Un tempo anche in questa nostra Diocesi

florivano di vita sì rigogliosa e davano ogni anno più migliaia di lire per causa sì santa, ora invece si sono affievolite e danno ben poca cosa, a petto di quello che potrebbero dare, senza alcuno sforzo, se fossero zelate come meritano.

Or bene, sarà cura, precipua dell'Unione Diocesana far sì che siano istituite dove mancano e consolidate e rinvigorite dove già si trovano. I suoi membri potranno pur favorire iniziative speciali dirette a promuovere la propagazione della Fede, quali l'Opera antischiavista, il sodalizio di S. Pietro Claver, l'opera di S. Francesco Saverio pei Catechisti indigeni, l'Apostolato di Fede e Civiltà destinato a provvedere del necessario i giovani Aspiranti Missionari, che si preparano alle pacifiche conquiste del Vangelo.

Sarà ottima cosa inoltre far propaganda dell'idea missionaria anche tra le nostre Associazioni Cattoliche e costituire fra di esse sezioni a parte, che si propongano qualche scopo determinato da raggiungere, come sarebbe il riscatto di uno schiavo, il mantenimento di un orfanello o di un seminarista indigeno, la provvista del necessario per uno o più Missionarii in procinto di partire per lontane regioni infedeli, e così si dica. Quante benedizioni si attirerebbero per tal modo sulla nostra azione cattolica e quanto se ne avvantaggierebbe lo spirito dei Cattolici militanti esercitandosi in queste opere elette di squisita carità che alimentano in cuore la vera fratellanza universale proclamata dal Vangelo!

Anche il devoto femminil sesso non deve rimanere estraneo all'opera dell'Apostolato, e perciò l'Unione, oltre servirsi delle donne cattoliche per una più intensa ed estesa propaganda missionaria, promuoverà presso di esse la confezione di paramenti sacri per le Missioni, che tanto ne abbisognano, mentre ad esse riesce assai malagevole il provvedersene.

Ho voluto, Ven. Fratelli, sintetizzarvi il programma dell'Unione Missionaria del Clero, perchè sotto un sol punto di vista possiate rilevare d'un tratto tutta la bellezza e santità dell'opera che vi si propone a zelare e la vastità dell'ambito che abbraccia e che offre a tutti di poter riescire in qualche modo utili. Ed ora che cosa dovrò aggiungere? Se tutti debbono sentire il dovere di venire in aiuto dei proprii fratelli giusta il precetto evangelico, in particolar modo lo dobbiamo sentir noi costituiti Sacerdoti per la salvezza delle anime re-

dente dal divin Sangue; noi, ai quali dovrebbero risuonare al cuore le parole uscite dal labbro di Cristo, espressione di una carità infinita: *io tengo altre pecorelle che ora non appartengono al mio ovile, ma che io debbo raccogliere, affinchè si formi un solo ovile ed un solo Pastore.*

Noi dobbiamo considerare questo amoroso voto del Redentore come una preziosa eredità a noi lasciata in retaggio, come un programma divino da attuare. Quando Cristo pronunciava questi amorosi accenti. Egli anelava alla conquista del mondo intero e tracciava il compito all'Apostolato, e la Chiesa, erede del suo spirito, lungo il corso dei secoli, non ha mai cessato un istante di lavorare all'attuazione del grande disegno; ma quanto cammino rimane ancora da percorrere prima che il voto di Cristo sia adempiuto? Ascende a pressochè mille milioni il numero di coloro che ignorano affatto Cristo e l'opera Sua e dei quali si può dire con tutta verità che giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte. Eppure la parola di Cristo si deve avverare appieno e l'Apostolato cattolico tende appunto a questo con tutti i mezzi di cui può disporre.

Certamente che nella Chiesa di Dio vi debbono essere coloro che lavorano a conservare la fede in quelli che già la posseggono, ma vi debbono essere pur quelli che ne estendono le pacifiche conquiste e le portano a quelli che non la conoscono. Vi debbono essere le milizie territoriali e le milizie combattenti, quelle che conservano e difendono i territori conquistati e quelli che li estendono ogni giorno più. Noi, a così esprimerci con linguaggio militare, apparteniamo alle prime, ma se non siamo chiamati ad abbandonare le posizioni occupate, non dobbiamo però dimenticare quei nostri generosi confratelli, che dopo avere lasciato la patria e fatto sacrificio a Dio delle affezioni più care e sacre per assecondare una vocazione sublime, tollerano disagi d'ogni specie, soffrono dolori fisici e pene morali senza numero, lottano contro la superstizione, il malcostume, la barbarie ed affrontano, bene spesso, avversarii potenti che li fanno segno a persecuzioni crudeli, delle quali restano tante volte vittime suggellando così col proprio sangue il loro apostolato. E nessuno può accusarci di esagerazione in questo, mentre anche esploratori d'ogni fede, dopo d'aver veduti all'opera i nostri Missionarii non hanno esitato a chiamarli uomini ammirabili,

eroici, grandi, sublimi, degni dei prodigiosi loro successi. Noi quindi non possiamo, non dobbiamo dimenticare questi militi invitti, che formano la parte più eletta del nostro esercito e nel tempo stesso la sua gloria più fulgida.

Facciamone dunque conoscere al popolo cristiano le lotte, i dolori e le fatiche, i bisogni molteplici e le conquiste preziose, che allietano la fede e la civiltà. Che non si fa nell'ora fortunosa che attraversa la patria nostra pei nostri cari soldati, che combattono strenuamente per l'onore nazionale? Quanta simpatia non ispirano e quanta ammirazione, e stà bene! Ma non dovrebbero essere minori la simpatia e l'ammirazione per gli eroici banditori del Vangelo, non dovrebbero essere minori il desiderio e la gara di venir loro in aiuto perchè possano compiere le pacifiche loro conquiste.

Per diffondere e consolidare il Regno di Dio in quelle lontane contrade debbono pensare alla fondazione di Chiese, residenze, scuole, orfanotrofi, ospedali, istituti d'arti e mestieri, di colonie agricole e ricoveri per la vecchiaia abbandonata e andate dicendo. Debbono intraprendere lunghi viaggi, formarsi Catechisti che li coadiuvino nell'evangelizzazione degli infedeli, largheggiare di soccorsi coi novelli convertiti per lo più di condizione povera e prenderne all'occorrenza le difese, quando sono angariati dagli indigeni, che mal tollerano il loro passaggio alla Chiesa. Ma per far questo occorrono innumerevoli mezzi e risorse e da chi essi le possono attendere? Le attendono dal nostro zelo sacerdotale e dalla carità del popolo cristiano eccitato da noi a venir loro in aiuto a seconda del bisogno.

Un tempo erano i Sovrani, erano i governi stessi che vi pensavano, che provvedevano, ma si può dire che oggi è finita l'epoca dei protettorati e la propagazione della Fede attende dal popolo credente l'aiuto efficace di cui abbisogna. Ma soprattutto occorrono operai, missionarii zelanti, il cui numero non corrisponde attualmente al bisogno. « Il grano germoglia, così scrive un veterano dell'apostolato, i campi verdeggiano, il sole della fede effonde largamente i suoi raggi, le spighe aprono il fragile loro involucro.... mandateci mietitori! » Non ci rincresca dunque di essere a parte del merito della più grande opera che vi sia ed insieme della più grande gloria, coadiuvando in ogni miglior modo, come sopra ho accennato, i forti nostri campioni, schierati sui campi più peri-

gliosi del regno di Dio. Ed oh! quante ragioni abbiamo di far questo e con generosità.

Ci lamentiamo spesso che la fede in mezzo di noi s'illanguidisce ogni giorno più, e questo è pur troppo vero. Or bene, ricordiamoci che eccitando i fedeli alle nostre cure commessi a cooperare alla propagazione della fede, coopereremo, sia pure indirettamente, ma non meno efficacemente alla conservazione ed al rifiorimento della fede stessa in mezzo alle nostre popolazioni, perchè Dio non potrà a meno di pagare con egual moneta quello che noi faremo per altri.

Nè meno ci deve stimolare ad aiutare le nostre Missioni un fatto di cui siamo spettatori e che non deve sfuggire al nostro sguardo di osservatori cristiani, che tutto dobbiamo giudicare al lume della fede, e noi per fede sappiamo che Dio ne' suoi amorosi disegni di provvidenza ogni cosa fa convergere al trionfo del suo Regno: *omnia propter electos*. Or bene, noi vediamo che gli uomini colla potenza del loro ingegno par che abbiano domate tutte le forze della natura, sulle quali Dio ha dato loro supremo dominio; perforati monti, spianate alture, stabilite comunicazioni, tolte distanze, conquistata l'aria ed il mare, esplorato in ogni sua parte il globo. A tutto questo noi dobbiamo far plauso, come a tutto ciò che è bello, buono e grande, ma nello stesso tempo, per quanto è da noi, tutto questo deve esser fatto convergere anche al progresso del Regno di Dio, come il Romano Impero ha servito pei primitivi Apostoli ad una più celere propagazione del Vangelo: dobbiamo, in una parola, far sì che Dio cavi la sua gloria dagli sforzi insieme combinati della grazia e dell'ingegno umano.

Mai, come oggi, l'Apostolato Cattolico ha avuto tante facilitazioni alla libera sua espansione, ma nello stesso tempo non deve sfuggire alla nostra osservazione, che mai come oggi la sette acattoliche, alla lor volta, hanno lavorato tanto per diffondere l'errore e lo scisma. E per restringerci al solo Protestantesimo ci basti il considerare che 25,000 missionarii d'ogni setta lavorano ovunque a diffondere Bibbie alterate ed a fondare scuole, disponendo per questo di riserve pecuniarie pressochè incredibili. Solo nell'anno 1915, ad onta della crisi della guerra, hanno potuto erogare per le loro missioni *centosettantasei milioni di lire!*

So bene che nonostante tutto questo, me-

schinissimi sòno i frutti che riportano dalla opera loro, perchè ad essi manca la benedizione di Dio, che solo fu promessa alla Chiesa Cattolica. So pure che tante Bibbie colla loro lettura passano per le mani degli infedeli senza risvegliare la loro coscienza nè istruirli, per cui intercede una distanza immensa tra quelli che si convertono al Protestantismo e quelli che si convertono al cattolicesimo, che soli rinnovano lo spettacolo dei primi secoli della Chiesa pronti a lasciarsi immolare in una comune ecatombe, piuttostochè venir meno alla propria fede. Ma intanto non sarebbe il caso di ripetere che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce nella generazione loro? Ed i Cattolici alla lor volta che cosa fanno a favore delle loro missioni? Il raffronto diciamolo pure ad onore del vero, è rattristante. Computando quello che si raccoglie dalle due opere provvidenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia e quello che vien dato per altre opere particolari, tendenti a favorire la diffusione del Vangelo, sono in media circa 20 milioni all'anno che vengono erogati per causa sì santa: la qual somma distribuita poi fra tante missioni vastissime sparse su tutta la faccia del mondo esplorato è appena sufficiente a sopperire ai bisogni di prima necessità dell'Apostolato.

E l'Italia qual posto occupa in questa nobile gara? Non si vorrebbe rispondere a questa domanda essa pure imbarazzante, perchè è davvero doloroso dover constatare, per esempio, a tacer d'altro, che la Diocesi di Lione, da sola, abbia dato negli anni testè decorsi, per l'Opera della Propagazione della Fede, più che non l'Italia tutta quanta, benchè questa di preferenza sorriso dal Cielo ed abbia la sorte incomparabile di possedere, nel suo seno il centro della Cattolica Unità, donde si diffonde la luce della Fede ad illuminare la terra.

Io vorrei che l'Italia nostra, memore delle gloriose sue tradizioni religiose, si sollevasse una buona volta da questa deplorabile condizione d'inferiorità e si mettesse, anche in questo, all'avanguardia delle nazioni cattoliche e penso che sia questo il voto d'ogni anima sinceramente credente ed italiana, perchè la patria nostra deve a Cristo le sue glorie più belle ed il vanto d'essere al mondo maestra di fede e di civiltà.

Noi intanto, Venerabili Fratelli, portiamo il nostro contributo, non solo di parole, ma anche di opere a questo desiderato risveglio e se fino ad ora è stata inadeguata la cooperazione dei fedeli all'Apostolato Cattolico, facciamo d'ora innanzi del nostro meglio per ridestare in essi la coscienza del dovere che hanno di aiutare moralmente e materialmente la diffusione del Vangelo. Lo esige quel sentimento di fratellanza universale che, come Cristiani, tutti dovrebbero sentire e tanto più lo esige il voto ardente di Cristo, che vuol salvi tutti quanti gli uomini per l'opera divina dell'umano riscatto, di cui ha costituiti continuatori i suoi ministri, sino alla consumazione dei secoli. Per questo Vi esorto a dare il vostro nome alla Unione Missionaria, perchè spetta a noi suscitare e disciplinare le energie dei fedeli per una vasta azione in favore delle Missioni Cattoliche, delle quali non possiamo disinteressarci. Nè alcuno dica che l'attuale momento è inopportuno per tale riscossa, perchè appunto in seguito ai disastrosi effetti della guerra, che si ripercuotono anche sulle nostre care Missioni, stremate di mezzi finanziari e dei più validi operai, dobbiamo muoverci al soccorso con slancio maggiore, dovendo essere l'aiuto proporzionato al bisogno.

Nel desiderio pertanto che anche a Parma s'abbia tra breve a costituire l'Unione Missionaria del Clero diocesano, nomino senz'altro in base al relativo Statuto, il Direttore della medesima nella persona del M. R. *Padre Antonio Sartori* Direttore Spirituale nel nostro Istituto per le Missioni Estere, al quale dovranno essere inviate le adesioni da coloro che desiderano iscriversi all'Unione in parola. Quando poi si avrà ottenuto un numero considerevole di aderenti, si passerà in una adunanza del Clero, alla formale costituzione dell'Unione stessa ed alla nomina delle cariche e si concreterà pure l'azione da svolgersi nella Diocesi in corrispondenza al programma sopra esposto.

Col voto ardente che Cristo sia da tutti conosciuto ed amato, cordialmente vi benedico.

Parma, dal Palazzo Vesc., 10 Aprile 1917.

† GUIDO M. Arciv. Vesc.

Sac. Don. G. CONSIGLI, Cancell. Vesc.

Pedemonte l. 5 - rev.mo Tosatti d. Francesco l. 8 - rev.mo Tomasetti d. Alessandro l. 27 - rev.mo Petricig d. Giovanni l. 8 - rev.mo Colonna d. Camillo l. 10 - rev.mo Genovesi Can. Giuseppe l. 2,20 - rev.mo Goggi Teol. d. Ignazio l. 5 - rev.mo Columbano d. Marco l. 5 - rev.da Suor Maria Agata l. 3 - rev.mo Placerani d. Luigi l. 10 - sig. Monici Agesilao l. 1 - rev.mo Cavini d. Fortunato l. 3 - rev.mo Viola d. Giovanni l. 8 - signora Tovenà Giustina l. 10 - signora Venini Cugnasca Chiara l. 3 - sig. Ceschin Luigi per l'infanzia l. 10 - sig. Ferrarini Mario l. 7,30 - signora Duno Santina l. 8 - rev.mo Florit d. Augusto l. 4 - rev.mo Zanoni d. Angelo l. 0,50 - sig. Decaroli Claudia e Maria Baldini l. 8 - rev.mo Fantelli Giuseppe l. 1 - signora Giglio Luigina l. 10 - signora Frassinetti Giuseppina l. 5 - rev.mo Poldi Ally d. Ercole l. 1 - signora Fasano Maria l. 1 - rev.mo Giordano d. Paolo l. 1 - rev.mo Napoli d. Pietro l. 10 - rev.mo Verardi d. Costantino l. 5 - signora Montini Mary l. 6 - signora Bestagno Filippina l. 8 - rev.mo Marchesini d. Giuseppe l. 18 - rev.mo Borra d. Giovanni l. 3 - signora Recanzone Albina l. 5 - rev.mo Mons. Grillo d. Francesco l. 2 - rev.mo Daddi Can. d. Giovanni l. 2 - sig. Bartoli Antonio l. 1 - rev.mo Marinelli Mons. Gelasio l. 8 - rev.mo sig. Ongaro don Lorenzo l. 20 - rev.mo sig. Badino don Luigi l. 3,05 - rev.mo sig. Zancagli Giovanni l. 1 - rev.mo sig. Venturi don Celso l. 3 - sig. Carminati Alessandro l. 5 - sig.ra Ballerini Teresa l. 5 - Ill.mo sig. Giglioli Giocondo l. 20 - sig.ra Luigia Celotti Dal Ciso l. 5 - rev.mo Sig. Lenzini don Giuseppe l. 1 - rev.mo Carosi mons. Gio. Maria l. 3 - sig. Baragliano Giovanni Battista l. 3 - Ill.ma sig.ra Domenici Cesira l. 3 - Ill.mo sig. Centanini D. Pietro l. 3 - sig. Capurro Francesco notaio l. 3 - rev.mo sig. Panigadi don Lodovico l. 3 - N. N. l. 2 - rev.mo sig. D. Gio. Batta Lanaro l. 13 - rev.mo sig. Dorsi don Attilio l. 10 - rev.mo sig. Ruggeri don Pellegrino l. 0,20 - rev.mo sig. dottor Rosi-Veratti Battista l. 5 - rev.mo sig. Gesibaldi don Francesco l. 3 - rev.mo sig. Molinari don Giovanni l. 3 - rev.mo sig. Fanfoni don Macedonio l. 3 - sig. avv. Ottani Raffaele l. 10 - rev.mo sig. Venturini D. Ferdinando l. 3 - rev.mo sig. Lolli don Guglielmo l. 2 - rev.mo sig. Varischi don Giuseppe l. 3 - rev.mo Accardi Carlo l. 5 - Ill.ma sig. Bacchi Carolina l. 15 - signora Ida Dreatto Gortanutto l. 5 - rev.mo sig. Bartoletti don Giuseppe l. 1,50 - Ill.ma signora Fioretti Giovanna l. 2 - rev.mo signor Muzzarini don Mario l. 3 - rev.mo signor Ferretti don Alfonso l. 5 - signora Maria Nigris ved. Paroni l. 5 - signora Delmonte Gemma l. 11 - rev.mo signor Rizzi can. don. Domenico l. 3 - rev.mo signor Zanotti don Romualdo l. 0,50 - Ill.ma signora Italia Bianchi l. 50 - rev.mo sig. Cerevini don Girolamo l. 3 - rev.mo sig. Cavallero don Sebastiano l. 2 - cav. avv. Francesco Fontana l. 1,50 - rev.mo mons. Ciocelli l. 4 - Parzianello Paolina l. 10 - Ill.ma sig.ra Adreoli Giacinta l. 3,05 - Ill.ma Soldi Giovannina l. 9 - Ill.mo signor Gillani Giovanni l. 0,70 - rev.mo sig. Clari don Lorenzo l. 2 - signor Arduino Domenico l. 3 - Contessa Zaira Dalpozzo l. 50 - sig.ra Venini Margherita l. 2 - sig. Caruzzi don Giovanni Battista l. 0,50 - signora Savorgnani Giuditta l. 0,50 - rev.mo ing. Giacomini l. 30 - rev.mo sig. Acuti don Raffaele l. 2 - sig.ra Salvarani Irene l. 25 - rev.mo sig. Cosmo don Giovanni l. 5,50 - I fratelli Grandi in Morte della loro cugina Adele Grandi l. 50 - Dal Re Giulia l. 2,05 - sig. Biestro Giuseppe l. 1 - rev.mo sig. Chiari don Riccardo l. 3 - rev.mo sig. Quaretti don Guglielmo l. 5 - sig.ra Vaccari Angela l. 1,20 - Marassi Giuseppina l. 1,20 - Ill.ma

Trucco Luigia l. 1,20 - Sorelle Greco l. 1,20 - Giordanino Marianna coll. l. 46,30
 - Ill.ma sig.ra Damiani Emilia l. 1,20 - famiglia Corradi l. 1,20 - Lanfranchi
 Angela e Danavaro Angelo l. 1,20 - Famiglia Rossi Vivi e Defunti l. 1,20 -
 rev.mo Spadaccini d. Giuseppe l. 8 - rev.mo sig. Corsi don Adelmiro l. 3 -
 Ill.ma sig.ra Pedercini Teresa l. 10 - rev.mo sig. can Grilli don Cristoforo l. 3
 - coll. Maria Bechetta l. 1,50 - sig.ra colletttrice Mongini Teresa l. 1,50 - rev.mo
 sig. De Monte don Giovanni l. 10 - rev.mo sig. Cecconi don Battista l. 3 -
 sig.ra Melina Casentina Schimina l. 2 - rev.mo sig. Bellini don Vincenzo l. 5 -
 rev.da Maria Begnina Pattacini l. 20,05 - rev.mo D. Michele Torre l. 8 - rev.mo
 Mercuri don Benardino l. 18,60 Capuzzo don Antonio l. 0,20 - signora Epidonio
 Pietra l. 2 - rev.mo Bettoli don Giacomo l. 1 - rev.mo can. Bartolomeo
 De Negri l. 3 - Tommaso Santangelo l. 2 - rev.mo Fenismi don Valentino
 l. 8 - N. N. l. 21 - rev.mo signor Filippetti don Lorenzo l. 3 - rev.mo
 sig. Alois don Giuseppe l. 10 - La signora Grandi Adele ved. Trevisi in Legato
 l. 500 in oro perchè sia messo il nome di Francesco ad un bambino Cinese
 - signora Moruzzi l. 10 - Guidotti Margherita l. 3 - Barluzzi don Publio e Ba-
 seri Maddalena l. 12 per il P. Teofano Bassi - sig. Cassi Emilio l. 1 - Pia
 signora a mezzo del Can. Poletti l. 100 - rev.mo sig. Orsi don Luigi l. 5 -
 rev.mo sig. Biascoli Teresa l. 5 - rev.mo sig. De Maestri don Giovanni Bat-
 tista l. 0,25 - rev.di sem. di Cognenta l. 1 - rev.mo sig. Figari don Girolamo
 l. - rev.mo sig. Piantelli Pietro rev.mo sig. Pelloni don Eusebio l. 5 - suor
 Geltrude l. 3,05 - N. M. l. 10 - rev.mo sig. Scotti don Pietro l. 1 - signor
 Oppici Paolo l. 10 - sig. Ciurmelli Ovidio l. 8 - Laudi D. Rutelio l. 10 - rev.mo
 sig. Vannucci don Mario l. 3 - N. N. Sposi, Veneto l. 1000 - N. N. a mezzo
 del can. Quaretti l. 10 - Lorena di Luigi e Carrera di Felice l. 4 - rev.mo
 sig. Fioocchi don Vincenzo l. 8 rev.mo sig. De Gobbi Leonida l. 2 - Bevilacqua
 Isidoro l. 8 - rev.mo Iemoli don Rocco l. 5,00 - rev.mo sig. Conti D. Domenico
 l. 33 - rev.mo sig. Norgia don Pietro l. 2 - rev.mo sig. can. prof. D. Angelo
 Upadoni l. 6 - signora Primavera Cristina ved. Cocchi l. 10 - rev.mo signor
 Gaddini l. 1 - rev.mo Floridi D. Luigi l. 2 - rev.mo sig. Drei D. Domenico l. 1
 - Passa Lorenzo e famiglia l. 5 - N. N. l. 4,85 - rev.mo sig. Anfosso don Ce-
 sare l. 3 - rev.mo sig.ra Cavacciuti Maria l. 10,80 D. Girolamo Borromei l. 2
 - rev.mo sig. Zucchiatti Can. D. Luigi l. 5 - rev.mo Mons. Giulio Ratti per
 una Statua del S. Cuore l. 70 - rev.mo sig. Santi don Pompeo l. 1. - sig.
 Saiani Maria l. 8 - rev.mo sig. Rambaldi don Domenico l. 3 - G. M. l. 8 - N.
 N. l. 10 - sig.ra Stefani Itala l. 20 - Cavalli Ina l. 5 - Bertacchi Celestina l. 10
 - Matilde e Treina Croppi l. 15 - Lanzani Giovanni e sorelle l. 10 - Petrucci
 Nazareno l. 10 - C. Mambretti l. 20 - Can. Degani mons. Ernesto l. 20 - Za-
 nini dott. Gaetano l. 10 - avv. Morandi Piero Bonacorsi l. 10 - Felice cav.
 Sandrinelli l. 10 - Cresa Elisabetta l. 10 - Pavan D. Serafino l. 20 - Francich
 Giacomo l. 5 - Zubani Gaetano fu Cosimo l. 25 - dott. Giuseppe Lampiasi
 l. 10 - rev.mo Macchioni D. Luigi l. 200 - Teresa Clementi Rossi l. 50 - Betta
 Catterina in Maccabiani l. 5 - Contessa Clementina Zileri dal Verme l. 50 - N.
 N. l. 50 - Cassa Rosa l. 10 - sig. S. Parolin l. 3 - Setti Maria l. 20 - Marabelli
 Angelina l. 5 - Emma Canderani l. 30 - Luigi Pogliatto l. 10 - Elisa Nardi l. 3
 - Marini Vittorio l. 5 - Pietro Paglia l. 7 - C.ssa Maria Papafava l. 20 - Za-
 netti Vittoria l. 2 - Tassello Ida l. 5 - Finucci Zaira l. 5,50 - Pigafetta Amalia l. 5

(Continua).